

28 agosto 2013

PAG. II

Bando di Palazzo d'Accursio per reclutare volontari da affiancare alla polizia municipale nella lotta al degrado

Il ritorno degli assistenti civici modello Guazzaloca

di Silvia Bignami

TORNANO gli assistenti civici dell'era Guazzaloca. Un corpo speciale di presidio civico, con una particolare attenzione alla tutela della sicurezza del territorio, nuclei in ogni quartiere, e un patentino ad hoc, ottenuto attraverso un corso tenuto da polizia municipale e scuola interregionale di polizia, con tanto di esame finale. La giunta guidata da Virginio Merola ha presentato la delibera che istituisce il nuovo "corpo" ieri mattina, ma il regolamento, che prevede un bando cui potranno partecipare associazioni e singoli, dovrà essere approvato dal consiglio comunale.

L'idea però è suggestiva e arriva per rispondere alle richieste del centrodestra bolognese, da mesi impegnato in una campagna per sensibilizzare la giunta sul problema della sicurezza in città. A presentarla ieri, al termine della riunione degli assessori, è stato Luca Rizzo Nervo, che ha delega ai quartieri, ai quali i nuclei civici verranno assegnati una volta "formati". La pattuglia dei nuovi assistenti civici "patentati" sarà selezionata attraverso un bando che partirà nei prossimi mesi. Ancora incerto il numero degli assistenti che verranno scelti, anche se è «più vicino ai 500 che ai 50», dice l'assessore. Tutti saranno alle dirette dipendenze della Polizia municipale, e si muoveranno sotto la responsabilità del comandante Carlo Di Palma.

I nuovi assistenti civici, che avranno un ruolo ben definito di presidio del territorio, non saranno ufficiali giudiziari, non avranno armi né potere di sanzione, ma daranno una mano ai vigili nel controllo della città durante le manifestazioni (a partire dai Tdays), nei parchi, nel "pattugliare" i bambini che vanno a scuola. Segneranno, tra le altre cose, il degrado, le buche nelle strade, la mancata manutenzione degli arredi urbani.

La scelta della giunta prende le mosse dalle riunioni sulla sicurezza che il sindaco Virginio Merola ha organizzato nei mesi scorsi coi capigruppo dopo le numerose insistenze di Pdl e Lega Nord, che con proteste e azioni di ostruzionismo in aula hanno voluto accedere i riflettori sul degrado e la carenza di sicurezza in città. Durante quei meeting il primo cittadino ha raccolto le proposte dei consiglieri, tra le quali spiccava proprio la richiesta di riportare sulle strade bolognesi gli assistenti civici, che mancavano dagli anni di Guazzaloca. Al bando per la selezione degli assistenti potranno partecipare le associazioni che hanno una serie di requisiti e che, una volta vinto, potranno accedere a una serie di rimborsi per le loro attività di presidio. I volontari non saranno pagati, dovranno avere più di 18 anni, dare una disponibilità di massima anche nella fascia d'orario che va dalle 20 all'una.

28 agosto 2013

PAG. 3

Il sociologo: «Così si crea un movimento positivo di persone che spiegano ai nuovi arrivati le regole della città»

Barbagli: «Possono servire però devono essere numerosi»

di Daniela Corneo

«È difficilissimo misurare gli effetti di esperienze come quelle degli assistenti civici. Fare un'analisi precisa in questo senso è molto costoso, oltre che faticoso. Ma sulla base delle altre esperienze simili, si può dire che anche solo la presenza di persone che hanno un aspetto ufficiale e sono riconoscibili in quel senso è in grado di scoraggiare alcune violazioni delle norme».

La pensa così il sociologo Marzio Barbagli, ex docente dell'Alma Mater, esperto del rapporto tra immigrazione e sicurezza, alle spalle numerosi incarichi presso il Comune di Bologna, la Regione e il ministero dell'Interno. Per lui gli assistenti civici possono essere un valido deterrente da «disseminare» sul territorio.

Professor Barbagli, di fatto gli assistenti civici sono un già visto a Bologna. Cominciò l'esperienza Giorgio Guazzaloca nel 2001 e Cofferati la portò avanti modificandone però le funzioni. Forse non fu un'esperienza di successo...

«Non si può affatto dire che gli assistenti civici furono aboliti, perché non producevano effetti. Bisogna entrare nell'ottica che queste figure non risolvono affatto i problemi, non è proprio possibile che abbiano questo potere, ma hanno senz'altro qualche effetto, che va oltre la percezione della sicurezza dei cittadini. Se queste persone sono in giro per la città e sono ben riconoscibili, c'è la possibilità che ci siano meno violazioni delle regole, che si tengano a bada le risse, che ci siano meno scritte sui muri, che il vandalismo diminuisca. Servono ma non eliminano i tanti problemi irrisolti di Bologna».

Quali sono i problemi irrisolti su cui gli assistenti civici secondo lei possono fare poco?

«Prima di tutto il fatto che Bologna ha moltissimi "city users" che vengono in città per poco tempo, la "sfruttano", ma non vi si radicano, come gli studenti che stanno qualche anno e poi se ne vanno. E agli studenti fuorisede negli ultimi anni si sono aggiunti anche molti immigrati, che però non sono integrati. Quindi il numero delle persone che sono in città, ma dai bolognesi sono poco conosciute, è molto cresciuto e la città è sempre meno coesa».

Gli assistenti civici possono fare da «collante» tra realtà che si conoscono poco?

«Diciamo che intanto con gli assistenti civici si crea un movimento positivo di cittadini volontari che possono indicare a chi viene da fuori le regole per rispettare la città, ma senza quello spirito di vendetta che caratterizzava invece l'esperienza delle ronde. Ma poi la differenza la farà il numero degli aderenti».

Cioè il progetto ha senso solo se ci saranno molti partecipanti?

«Senza dubbio. Per quanto l'impegno finanziario del Comune sia limitato, è indispensabile che gli assistenti civici siano numerosi e si distribuiscano su tutto il territorio, oltre che nelle zone più calde».

Intravede dei rischi?

«Non credo, perché compito delle associazioni è di selezionare bene le persone. Tenere fuori le teste calde è indispensabile o si creano ancora più danni».

28 agosto 2013

PAG. 2

Di Palma (Municipale)

«I volontari saranno le nostre sentinelle in ogni quartiere»

di Simone Arminio

«NULLA di nuovo», mette le mani avanti il comandante della polizia municipale, Carlo Di Palma: «Le linee generali del regolamento che disciplinerà i nuovi assistenti civici ricalcheranno il testo della legge regionale in materia. L'iter verrà deciso in Consiglio comunale».

Comandante, ma chi saranno i nuovi assistenti civici?

«In una prima fase si è deciso di rivolgerci esclusivamente alle associazioni cittadine riconosciute. In futuro, quando i gruppi di assistenti civici saranno costituiti, e se non si registreranno sufficienti disponibilità, si potrà decidere di aprire anche ai singoli cittadini».

Pensate, perciò, che ne potranno servire molti?

«Non è possibile fare adesso un ragionamento del genere. Il bisogno di volontari e il numero su cui attestarsi non potrà che emergere in fase operativa, quando i vari gruppi saranno costituiti e avranno dei compiti assegnati».

Perché al plurale?

«L'intenzione è di assegnare i volontari che mano a mano verranno formati al corpo di polizia municipale che a sua volta, seguendo la linea gerarchica, li assegnerà ai singoli reparti territoriali. Ovvero ci sarà un gruppo di volontari in ogni Quartiere, più uno a disposizione dell'ufficio centrale, per gli eventi speciali».

Ecco, parliamo delle funzioni: cosa faranno i volontari?

«Di sicuro una presenza in aree scolastiche, con un ruolo di supporto e controllo nel percorso casa-scuola e uno di presidio davanti agli istituti, poi una presenza in aree verdi, nei parchi e nei giardini, nelle zone monumentali, un presidio qualificato in situazioni particolari. Penso ai T-days ma anche a sagre, feste di strada, notti bianche. Saranno osservatori qualificati, riconoscibili e adeguatamente formati».

Chiederete anche una disponibilità notturna. E l'assessore ha parlato di sicurezza. Più che alle scuole il pensiero va alle ronde anti degrado?

«La disponibilità oraria è giustificata dalle nuove abitudini. Oggi gli eventi serali durano più a lungo, si spingono spesso fino alle 23. Detto ciò, passeggiate notturne potranno esserci: lo decideranno i singoli nuclei territoriali di polizia municipale, in base alle necessità».

I vigili, insomma, non li perderanno mai di vista. Mancanza di fiducia?

«Che vadano in giro soli o meno non è stato ancora deciso. Ma la presenza di un agente è pensata in primo luogo per la sicurezza dei volontari».

Non li vedremo far multe?

«No. Non avranno alcuna delega di ordine pubblico, nessun tipo di arma né tantomeno potere di accertamento dell'identità. Ma saranno un utilissimo strumento di osservazione e cittadinanza attiva».

27 agosto 2013

Link: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/443885/La-poverta-raccontata-a-teatro-dai-ragazzi-del-carcere-minorile>

La povertà raccontata a teatro dai ragazzi del carcere minorile
Sesta edizione della rassegna curata dal Teatro del Pratello: i ragazzi seguiti dai servizi di giustizia minorile portano in scena una rilettura di “I miserabili” di Victor Hugo. Dal 29 agosto all’8 settembre

di Laura Pasotti

BOLOGNA – La povertà è il tema scelto per la sesta edizione di “Teatro e musica”, la rassegna promossa dal Teatro del Pratello e dall’associazione “Tra un atto e l’altro” che quest’anno si intitola “Teatri mirabili di povertà”. La povertà che aumenta, che colpisce in misura diversa donne e uomini, cittadini italiani e di origine straniera. La povertà nuova ma anche quella del passato recente, ricostruita attraverso la letteratura, la musica, la fotografia. “Dopo l’edizione 2012 in cui il tema era quello del lavoro, prosegue la riflessione sull’attualità da parte della rassegna – ha detto Anna Del Mugnaio, dirigente del Servizio politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna. “Teatri mirabili di povertà” si articola in tre sezioni: “Sulle povertà. Concerti e teatro”, “Teatri poveri” e “Le rappresentazioni della povertà” e vede la partecipazione di 9 ragazzi seguiti dai servizi di giustizia minorile che recitano in “La scena dei miserabili”, una rilettura del capolavoro di Victor Hugo. La rassegna è realizzata in collaborazione con l’Istituto storico Parri Emilia-Romagna e con il contributo di Comune e Provincia di Bologna, Centro di giustizia minorile, Unipo Banca, Coop Adriatica, Ottica Garagnani e di osti ed esercenti del Pratello e dintorni. Dal 29 agosto all’8 settembre.

La nuova produzione della Compagnia del Pratello è il frutto di un’attività di 2 mesi che coinvolge i ragazzi della comunità ministeriale e dell’area penale esterna dell’Istituto minorile del Pratello, ovvero quelli che sono sottoposti a una misura non detentiva. “Si tratta di un’attività che rientra nella progressione del percorso del minore e non di un semplice riempitivo – ha affermato Immacolata Pisano, direttrice della Comunità pubblica per minori – attività che mira al reinserimento sociale e che ha valore di verifica della tenuta progettuale e dell’acquisizione di un maggior grado di autonomia nelle relazioni con il gruppo dei pari e con gli adulti”. Si tratta, in sostanza, di un “banco di prova” del percorso intrapreso dal ragazzo. Lo spettacolo “La scena dei miserabili” andrà in scena il 31 agosto e il 7 settembre all’interno della sezione “Sulle povertà. Concerti e teatro” con la direzione di Paolo Billi e la partecipazione delle attrici Angela Malfitano e Francesca Mazza. Gli altri appuntamenti sono 2 concerti: “No home, no job, no peace, no rest” di Guido Sodo con la voce recitante di Angela Malfitano e la partecipazione della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e del sindaco di Bologna Virginio Merola, e “Mute povertà” con i pianisti Marco Dalpane e Daniele Furlati che accompagneranno la proiezione di alcuni cortometraggi muti di Buster Keaton e Charlie Chaplin.

Sono 4 gli spettacoli che fanno parte della sezione "Teatri poveri". Si tratta di produzioni realizzate da gruppi e associazioni che hanno aderito alla rete Teatri solidali promossa dall'Istituzione Minguzzi della Provincia di Bologna e a cui hanno aderito finora 18 gruppi o associazioni che si occupano di teatro. "Si tratta di spettacoli che non hanno una grande visibilità perché nascono all'interno di laboratori teatrali – ha detto Paolo Billi, direttore artistico del Teatro del Pratello – La presenza all'interno di "Teatri mirabili di povertà" è un'occasione per vedere il lavoro fatto da tante compagnie con persone in situazioni di disagio o svantaggio". La terza sezione della rassegna si articola in 4 incontri di riflessione sul radicale mutamento della povertà dal Dopoguerra a oggi. Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Parri, introduce tre serate dialogando con Michele Smargiassi, Giovanni Rinaldi e Goffredo Fofi. Il quarto incontro è dedicato alla ricerca "Vedere la povertà" curata da Matilde Callari Galli, è promosso dalla Fondazione Gramsci e vede la partecipazione di Gianluca Bovini e don Giovanni Nicolini.

il Piacenza

27 agosto 2013

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/abuso-di-una-bimba-di-10-anni-in-appello-ridotta-la-pena.html>

Abusò di una bimba di 10 anni, in Appello ridotta la pena

Valdarda, nel 2003. L'uomo, all'epoca 69enne, venne condannato a 5 anni e mezzo nel 2010. In secondo grado ha avuto uno sconto di due anni, per motivi tecnici. Per i magistrati la ragazzina è "pienamente attendibile"

di Gianfranco Salvatori

Pena ridotta per il pedofilo che abusò di una bimba di 10 anni. La Corte di appello di Bologna ha condannato a tre anni e mezzo un 79enne, residente in Gran Bretagna. L'anziano, nel 2010, era stato condannato, a Piacenza, a 5 anni e mezzo per violenza sessuale su minori e a un risarcimento di 30mila euro.

La vittima era una bambina che, all'epoca dei fatti risalenti al 2003, aveva una decina di anni. Approfittando dei momenti in cui i due restavano soli, l'uomo - che allora aveva 69 anni - la toccava e baciava nelle parti intime, dicendole di non raccontare quel segreto a nessuno. La vicenda era avvenuta in un paese della Valdarda, durante il periodo estivo, quando entrambi erano in vacanza. Alla bimba, il nonno acquisito, aveva lasciato dei traumi psicologici. La storia venne a galla solo alcuni anni dopo, quando la ragazzina raccontò i fatti alla madre. Intervenero i servizi sociali e poi la donna presentò una denuncia alla polizia. Partì l'inchiesta e si arrivò al processo, dove l'uomo venne difeso dall'avvocato Sergio Castagnetti, mentre la ragazzina si costituì parte civile con l'avvocato Cristina Bagnalasta.

I giudici di secondo grado hanno ritenuto "pienamente attendibili" le dichiarazioni della ragazzina che, anche secondo uno psichiatra, rimase sì traumatizzata, ma non perse mai il contatto con la realtà, mantenendo le capacità critiche. E la giovanissima non infierì nemmeno sull'anziano - avrebbe potuto accusarlo più episodi - ma si riferì a cinque o sei occasioni in un paio di anni.

Per questioni tecniche, invece, i magistrati d'Appello hanno riformato la sentenza riducendo la condanna di un paio di anni e stabilendo l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Nonostante, questo, e nonostante l'età avanzata, la pena comporta la custodia cautelare e in teoria il 79enne potrebbe essere arrestato (anche se gli verrebbero concessi i domiciliari). Ma risiedendo in Gran Bretagna, e non essendo più venuto in Italia, i tempi per l'extradizione si allungerebbero rendendo più difficile l'esecuzione della pena.

28 agosto 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/08/28/news/il-caso-la-sentenza-1.7643514>

La sentenza: Anna Giulia non tornerà dai genitori

La Corte di Cassazione ha messo la parola fine alla tormentata vicenda: la piccola fu tolta ai genitori naturali nel 2007 e da allora è al centro di una battaglia legale e mediatica

REGGIO EMILIA. La Corte di Cassazione ha messo la parola fine alla tormentata vicenda di Anna Giulia, la piccola tolta ai suoi genitori naturali nel 2007 e da allora al centro di una battaglia legale e mediatica senza precedenti.

«Il quadro che emerge è quello di un'incapacità genitoriale in capo a entrambi i ricorrenti, non reversibile». E' sulla base di questo presupposto, la Cassazione, prima sezione civile, ha rigettato il ricorso presentato da due genitori, Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, in merito al caso della richiesta di riaffido della loro figlia Anna Giulia.

Assistiti dall'avvocato Francesco Miraglia, i due genitori - la cui vicenda approdò in passato anche a "Chi l'ha visto?" e che arrivarono a "rapire" la piccola pur di riaverla quando fu affidata ai servizi sociali - avevano infatti impugnato di fronte alla Suprema Corte la sentenza della corte d'appello di Bologna, mentre precedentemente il Tribunale aveva dichiarato che la bambina era adottabile.

La vicenda iniziò nel 2007 quando il pm di Reggio Maria Rita Pantani chiese una perquisizione nell'abitazione della coppia alla ricerca di stupefacenti. In quell'intervento i carabinieri segnalavano tra l'altro lo stato di degrado della casa in cui viveva la bambina, che all'epoca aveva appena due anni.

Inviata un'informativa al tribunale per i minorenni di Bologna, intervennero i servizi sociali che confermarono quanto già reso noto dalle forze dell'ordine «pur non recandosi - a detta della difesa - sul posto per una verifica». Di fatto i coniugi Camparini hanno sempre negato di essere tossicodipendenti e affermato di essere in grado di badare alla loro bambina. Non la pensava così la procura di Reggio, decisa a fraporsi tra loro e la piccola, con l'intenzione di tutelarla.

Nel giugno 2008 il tribunale di Bologna stabilì che la piccola dovesse essere portata in un istituto, seguita dai servizi sociali, nel quale poteva comunque incontrare regolarmente i genitori.

Ma nel 2010, dopo essere venuti a sapere che la bimba poteva essere data in affidamento, i genitori decisero di rapirla dall'istituto in cui risiedeva. Rintracciati all'estero, vennero indagati per sottrazione di minore, con il tribunale di Bologna a chiedere nuovi accertamenti.

Temendo il peggio, la coppia prelevò nuovamente la bimba nell'estate di quell'anno, mentre era in vacanza a Marina di Massa, scappando con lei in Svizzera. Una fuga breve, che ai genitori costò poi anche una severa condanna.

A quel punto è parso chiaro che le possibili strade per arrivare a riabbracciare la loro bimba si erano decisamente messe in salita.

A spalleggiare i due genitori di Anna Giulia nella loro battaglia per riavere a casa la loro bambina, vi sono anche i componenti del gruppo "Insieme per Stella", nato tempo fa su Facebook.

Non ha, invece, ritenuto di costituirsi in giudizio la tutrice di Anna Giulia, cioè l'avvocata Sabrina Tagliati, come nemmeno i nonni materni (tutelati dall'avvocato Marco Scarpati).

Difficile dire ora quale potrà essere la prossima mossa dei due genitori di Anna Giulia.

27 agosto 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/08/27/news/mirandola-fugge-con-le-figlie-dalle-violenze-del-marito-1.7642114>

Mirandola, fugge con le figlie dalle violenze del marito

L'uomo aveva denunciato la donna accusandola del sequestro delle bimbe di 3 anni e 9 mesi. La polizia le ritrova e scopre che la donna aveva trovato rifugio per fuggire dalle angherie del marito.

Si presenta al commissariato di Mirandola per denunciare la scomparsa della moglie e delle figlie. In realtà la donna era fuggita dopo l'ennesima lite familiare che l'aveva sconvolta cercando rifugio da conoscenti a Ravenna. È quanto hanno appurato le indagini della Polizia di Mirandola concluse con una diffida all'uomo dall'alzare le mani sulla moglie. Si è concluso con un quadro comunque drammatico il caso iniziato con il timore di essere di fronte a un misterioso sequestro di persona. A dare l'allarme come si diceva lo scorso 20 di agosto il signor M.H. di nazionalità marocchina che con una denuncia attribuiva alla moglie e connazionale N.B. la sottrazione delle loro figlie minori di 3 anni e di 9 mesi. L'uomo ha raccontato che la donna gli ha preso l'auto ed è fuggita con i figli. Gli uomini del commissariato hanno subito attivato le ricerche in provincia e in tutta Italia, temendo che la donna avesse potuto mettere a repentaglio l'integrità fisica delle figlie. Ma le indagini hanno aperto uno scenario ben diverso e, se possibile, ancor più preoccupante in quanto è emerso che il comportamento della donna era stato determinato da una violenta lite familiare sfociata in un'aggressione fisica da parte del marito, che avrebbe sconvolto profondamente la donna, tanto da metterla in condizione di allontanarsi dalla famiglia in maniera repentina e senza alcuna preventiva comunicazione.

Le incessanti ricerche si sono concluse l'altro giorno quando la donna e le figlie sono state rintracciate a Ravenna dove avevano trovato protezione presso dei conoscenti.

I poliziotti hanno così verificato che la signora e le due bambine erano in buono stato di salute; la signora ha confermato agli agenti le violenze subite. A questo punto mamma e figlie sono state affidate ai servizi sociali specializzati nel contrasto alla violenza sulle donne e familiari.

Il marito della donna, una volta ammesse le proprie responsabilità, ha invece ritirato immediatamente la denuncia nei confronti della consorte ed è stato diffidato, per evitare ulteriori conseguenze di legge, a non porre più in essere comportamenti aggressivi nei confronti della stessa.